



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVII

Numero **4**

Aprile 2012

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale P.O.BOX120 - Venezia, tel. Presidente 041-5237116

CALENDARIO DI APRILE 2012

Venerdì	6	mostra "Flash" e visione opere dei soci; segue rinfresco pasquale.
	13	serata dedicata alle fotografie dei soci per il sito e visione opere dei soci
Martedì	17	h.15 – Campo San Luca – smontaggio mostra Bolognini
	20	ospite del mese il fotografo Ernesto Bazan che presenta il suo libro "Al Campo"
	27	Secondo riepilogo mostra "Flash" e visione opere dei soci

CINQUE PER MILLE

Siamo in piena e travagliata dichiarazione dei redditi e ci corre l'obbligo, in questi tempi grami, di rinnovare l'appello a tutti i nostri lettori per sottoscrivere la scelta del 5 per mille a favore del Circolo La Gondola. L'operazione è molto semplice: basta indicare nell'apposita casella del mod.730 o Unico il nostro codice fiscale

94 007 830 279

e firmare nella riga sottostante.

Vi ringraziamo di cuore.

AUGURI PASQUALI

Il Consiglio Direttivo augura a tutti i Soci

BUONA PASQUA

TRE OCI PER SPERARE

Tre Ochi, in veneziano Tre Oci, sono le maestose finestre ogivali che si aprono sulla facciata di un palazzetto alla Giudecca con l'inarrivabile visione del Bacino di San Marco e di tutto il corollario di magnificenze che vi si affacciano: Palazzo Ducale, Basilica della Salute, San Giorgio; così è popolarmente chiamata quella che sin dagli inizi del '900 fu dimora dell'eclettico pittore e fotografo Mario De Maria, detto Marius Pictor.

Costui ne fece non solo il suo atelier ma anche luogo d'incontro di personalità dell'arte e della cultura italiana ed europea.

Nel 2000 il palazzetto fu acquistato, assieme all'ingente

fondo fotografico dell'artista, dalla Fondazione di Venezia che dopo un accurato restauro, non del tutto concluso, ne decise la destinazione quale centro della fotografia, inaugurato il 29 marzo scorso con l'antologica di Elliott Erwitt.

Un progetto ambizioso nel quale sono state coinvolte varie forze: la Fondazione medesima, la Società Civita Tre Venezie che ne curerà la gestione, Denis Curti, che seguirà la produzione artistica e culturale e, *dulcis in fundo*, il Circolo la Gondola.



I "Tre Oci" alla Giudecca
© Archivio C.F. La Gondola

La presenza della Gondola è stata voluta non solo per quanto rappresenta nella storia della fotografia italiana ma anche per l'attività che essa svolge in città, sotto il profilo divulgativo e archivistico.

Vale la pena di spendere due parole su questo progetto. Era dai tempi di palazzo Fortuny che si aspettava un ritorno della fotografia a Venezia in modo non estemporaneo, dopo la grande kermesse di "Venezia '79,

“La Fotografia” che tanto aveva lasciato sperare.

L'attività del Fortuny, iniziata poco dopo con nomi di assoluto rilievo – ricordiamo Helmut Newton, Robert Mapplethorpe, Edward Weston, ecc. - indusse a credere che su tale abbrivio si sarebbe continuato; intervennero, viceversa, vari fattori – politici, economici – che gradualmente spensero quella che a tutti era sembrata una grande opportunità.

Ora si riprende dai Tre Oci, con altri soggetti gestionali e con un programma assai vasto: mostre, convegni, seminari, didattica.

Volontà ed entusiasmo non mancano, accompagnati da punti di forza davvero unici: collocazione, ambiente culturale e, fatto non trascurabile, una platea di pubblico formata non solo dai residenti ma anche dal vastissimo apporto turistico.

Ci potrà essere qualche difficoltà di rodaggio, perciò è bene non lasciarsi andare a trionfalismi fuori luogo ma le potenzialità di una simile iniziativa sono del tutto evidenti come dimostrato anche dall'eccezionale affluenza di pubblico all'inaugurazione della mostra di Erwitt.

C'è da aggiungere che il mettere assieme tante forze complementari – capitale pubblico, iniziativa privata e un sodalizio squisitamente amatoriale qual è la Gondola – rappresenta un unicum che dovrebbe garantire un notevole plusvalore.

E veniamo a noi.

La Gondola entra ai Tre Oci con legittima soddisfazione ma anche con la necessaria prudenza; è un passo importante che, considerata l'oggettiva modestia delle nostre forze, va ponderato bene.

Verrà intanto trasferito dal Fortuny il fondo fotografico dell'Archivio Storico cosicché potremo finalmente catalogare le fotografie in condizioni adeguate e accogliere stagisti e ricercatori come si deve.

Ci sarà anche la possibilità, d'intesa con la direzione artistica, di organizzare mostre, serate con gli autori e convegni.

Insomma, la nostra consueta attività ma in un contesto prestigioso che richiederà ancor più impegno e qualità.

Da questo punto di vista ci sentiamo ragionevolmente preparati; le esperienze di questi ultimi anni e, aggiungiamo, anche la nostra storia ci fanno ben sperare. Staremo a vedere.

Manfredo Manfroi

**“PERSONAL BEST” di ELLIOT ERWITT
Ovvero il senso propositivo della vita**

Mentre ammiravamo le 140 (!!) fotografie disseminate nei magnifici spazi dei Tre Oci, ci veniva in mente l'ultima fatica della Gondola, la mostra “Positif”, nella quale avevamo (forse presuntuosamente) tentato di dare una risposta alla tanta, financo troppa, fotografia del dolore che accompagna il reportage contemporaneo.

Una conferma che il tentativo era giusto ci viene anche da questa bellissima mostra “Personal Best” di Elliot Erwitt con cui si è inaugurata la casa della fotografia Tre

Oci alla Giudecca.

Erwitt, ora ottantaquattrenne, nato a Parigi da famiglia russa di origini ebraiche (un giorno, varrà la pena di riassumere il gigantesco contributo dei fotografi ebrei alla storia della fotografia mondiale..) ha avuto una vita per certi versi simile a quella di tanti suoi colleghi; travolto dalle vicissitudini personali (Parigi, Roma dove visse fino al '38, poi New York e Los Angeles), avrebbe potuto a sua volta essere, e con ragione, un interprete della tragedia umana nei suoi risvolti più drammatici.



Manfredo Manfroi e Elliot Erwitt

© Archivio C.F. La Gondola

Invece ha preferito l'arma dell'ironia e dell'ottimismo; testualmente afferma *“Nei momenti più tristi e invernali della vita, quando una nube ti avvolge per settimane, improvvisamente la visione di qualcosa di meraviglioso può cambiare l'aspetto delle cose, il tuo stato d'animo.*

Il tipo di fotografia che piace a me, quella in cui viene colto l'istante, è molto simile a questo squarcio nelle nuvole. In un lampo, una fotografia meravigliosa sembra uscire fuori dal nulla.”

In effetti, due sono le caratteristiche salienti di questo fotografo: la capacità, davvero straordinaria, di far scaturire il sorriso, di virare in sommessa ironia la vicenda umana senza indugiare in facili e superficiali moralismi; poi c'è l'istantanea, il momento decisivo che in Erwitt ha il significato di rafforzare l'idea che tutto quel che succede non sia preordinato ma faccia parte del dipanarsi della commedia della vita che in lui trova un attentissimo e implacabile osservatore.

Sotto il profilo storico, la mostra abbraccia un arco di tempo assai lungo, circa sessant'anni, testimoniando eventi planetari ma anche piccoli fatti quotidiani, schegge di vita che nei clic di Erwitt divengono emblematici di un tempo e di una società.

Quella di Erwitt è la fotografia in auge nel dopoguerra, intrisa di speranza e ottimismo che trova sponda analoga in quella europea più che in quella americana : Cartier Bresson, Willy Ronis e anche in casa nostra, Berengo e Roiter.

Non è casuale che nel 1953 Erwitt entrasse a far parte della famosa Magnum accanto ai cosiddetti “mostri sacri”; evidentemente c'era affinità non solo espressiva ma anche intellettuale, come lo stesso fotografo ammette e anche cita apertamente in alcune immagini (come quella

del salto della pozzanghera al Trocadero).

Cosa ci dice oggi questa fotografia?

E' indubbio che un po' di polvere si sia adagiata su alcune immagini e una selezione più rigorosa, escludendo magari una parte dell'aneddotica minore e alcune della pur divertente serie sui cani, (che poteva interessare più il pubblico di cinquant'anni fa) avrebbe forse giovato alla mostra.

Tuttavia l'originalità e la freschezza dello sguardo di Erwitte affiorano in molte occasioni consegnandoci brani memorabili che da soli valgono abbondantemente il prezzo del biglietto.

Insomma, una mostra da godere guardando ogni tanto fuori dai giganteschi "oci" sommando al piacere fotografico anche quello della visione della più affascinante modella di tutta la storia della fotografia: Venezia.

Elliott Erwitte : "Personal best" - Casa dei Tre Oci, Giudecca Zitelle 43 dal 30 marzo al 15 luglio 2012, tutti i giorni 10/19 sabato fino alle 22 – chiuso il martedì

da P.le Roma linea 41 e linea 2 direzione Giudecca San Marco da San Zaccaria linea 2 e linea 42 direzione San Giorgio Giudecca

TRE OCI: PROSSIMI APPUNTAMENTI

Aprile 28/29: **La fotografia di reportage:** Denis Curti, Martino Lombezzi, e Giulia Tornari spiegheranno come si compone una storia fotografica, l'editing, le relazioni professionali, come si propone e si vende un reportage.

Maggio 5: **Rapporti tra fotografia e diritto.** Seminario con Massimo Stefanutti, avvocato specializzato in diritto della fotografia e M2 della Gondola.

Maggio 19/20: **un week end con Settimio Benedusi,** uno dei più importanti fotografi di moda, bellezza ed estetica; esercitazioni pratiche con (ben) due modelle!

Giugno 16/23/30 - Luglio 7: ciclo di quattro incontri con l'esimio prof. **Italo Zannier** sulla storia della fotografia;

per informazioni : ph.0412412332 – info@treoci.org

GINO BOLOGNINI

Prosegue fino al 17 aprile presso il Salone della Cassa di Risparmio in Campo San Luca la retrospettiva dedicata al nostro fondatore **Gino Bolognini** accolta dal pubblico molto calorosamente come confermano i commenti lasciati sul diario della mostra e il numero di cataloghi sinora distribuiti.

Ampi servizi sono apparsi sulle televisioni locali Televeneziana, 7Gold e sul quotidiano "Il Gazzettino".

OSPITE DEL MESE

Viene dal Messico dove risiede, ma è italiano a tutti gli effetti, l'ospite del mese della Gondola; si tratta del fotografo **Ernesto Bazan** che presenterà il suo volume fotografico "**Al Campo**".

Bazan ha vissuto per cinque anni a Cuba dove ha girovagato per le campagne, ritraendo la vita dei contadini con i quali talvolta ha stretto rapporti di vera amicizia. Durante la serata verrà proiettato l'audio visuale realizzato da Juan de La Cruz che attraverso video, musica, fotografie darà una soggettiva interpretazione del volume.

LUTTI FOTOGRAFICI

Il 4 marzo scorso è scomparso **Ando Gilardi**, figura del tutto originale nel panorama fotografico italiano; discusso e controverso personaggio, Gilardi ha rappresentato al meglio la parte sanguigna e polemica di quella cultura fotografica che andava faticosamente formandosi in Italia sul finire degli anni '60.

Autore di un testo fondamentale come la mai abbastanza celebrata "Storia sociale della fotografia" ha partecipato sino all'ultimo istante (specie nel blog "Fotocrazia di Michele Smargiassi) al dibattito sullo stato della nostra fotografia.

Era diventato buon amico della Gondola non facendoci mancare in questi ultimi anni incoraggiamenti e lusinghieri apprezzamenti.

Una perdita davvero grave per tutti.

Sulla sua figura, riportiamo un breve ricordo del nostro Socio Onorario Gustavo Millozzi.

"Ando Gilardi ci ha lasciato. Avrebbe compiuto 91 anni il prossimo giugno ma malgrado il fisico gravemente provato, aveva ancora mente lucida e spirito battagliero.

L'avevo conosciuto nel 1969 a Verbania dove in contemporanea si erano svolti, nell'elegante cornice del Kursaal, il 21° Congresso FIAF e il 1° Incontro Nazionale di Fotografia organizzato dal CIFE, eventi che avevano richiamato oltre tremila fotografi d'ogni parte d'Italia.

Ne era nato uno scontro tra i "fotografi delle pecore" ed i "fotografi impegnati" ed il sottoscritto e Ando Gilardi ci trovavamo nelle due opposte barricate sì che ambedue ci scontrammo verbalmente con accanimento senza però smuoverci dalle nostre convinzioni.

I tempo mitigò le nostre posizioni: già nel 1974, al Congresso FIAF di Spotorno, Ando Gilardi fu più conciliante ed anche noi "fotografi delle pecore" cominciammo ad interessarci più seriamente di quanto avveniva attorno a noi.

Ando Gilardi non disconobbe poi l'importante funzione di noi fotoamatori sì che nel 1976 così si esprimeva nella sua "Storia sociale della fotografia":

"...Ogni analisi e discorso sulla FIAF, se non può ignorare i fatti quali sono, e darne una possibile interpretazione storica, non può nemmeno trascurare la realtà culturale e sociale che l'organizzazione

rappresenta. Ai fotoclub sono associati migliaia di amatori animati da sincera passione artistica, ammirevoli nella genuinità della sua manifestazione. Dalla FIAF sono inoltre sgorgate alcune validissime personalità e fotoclub che seppero sviluppare iniziative culturali tra le poche di cui può gloriarsi la fotografia italiana. ..."

Non avemmo molte occasioni poi di incontrarci ma rimanemmo in contatto legati dalla comune passione e da reciproca stima: con l'ultima sua e-mail di alcuni mesi fa mi ringraziava per l'invio della mia Rassegna Stampa mensile sulla fotografia (ora interrotta per motivi di salute ma che mi riprometto riprendere quanto prima) complimentandosi per l'iniziativa.

Lo ringraziamo per tutto quello che ci ha dato e lasciato e per concludere vale ricordare quanto riportato in calce ad un'intervista che apparve sul blog di Click.it lo scorso anno:

"Ando Gilardi è uno dei mostri sacri della fotografia in Italia: amato, osservato, apprezzato, disprezzato, odiato. In ogni caso: un gigante, un personaggio impossibile da ignorare."

Ciao Ando
Gustavo Millozzi

NOVITA' DAL SITO WWW.CFLAGONDOLA.IT



Fotografia di Mario Finocchiaro
© Archivio C.F. La Gondola

La home page di aprile è dedicata a **Mario Finocchiaro**; nato a Catania nel 1920 si trasferisce a Milano sin dal 1942 dove opererà per circa cinquant'anni come agente di commercio.

Inizia a fotografare nei primi anni '50 e diviene socio (1951) del Circolo Fotografico Milanese e fondatore del Circolo il Naviglio nonché del Gruppo 66; vincitore di numerosissimi premi tra cui il Carlo Erba nel 1959.

Tra i suoi lavori ricordiamo Agira (1956), Sant'Alfio (1958), Loano (1968/71), e poi quelli riguardanti zone di Milano quali Il Villaggio dei Fiori (1965), il Parco Sempione (1978) Muore a Milano nel 1980.

"Mario Finocchiaro guardava ai Navigli come a un' "altra" Milano e ne coglieva gli ultimi sussulti, tra le nebbie invernali e le feste nuziali di primavera ch'egli inseguiva dalle rive, in un lungo indimenticabile reportage, parzialmente pubblicato a puntate sulla rivista "Fotografia" di Ezio Croci. (Italo Zannier: "Storia della Fotografia Italiana" Laterza ed. 1986)

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Emilio Pizzolato espone una sua personale alla QueriniCaffè, a Santa Maria Formosa. Il titolo è **"Genti e monasteri del Tibet"**; dal 31/3 al 24/5 con orario 10/18 dal martedì alla domenica. La mostra è il riassunto dei tanti viaggi compiuti in Tibet dal nostro socio, visitando anche luoghi spesso preclusi agli occidentali. Una mostra davvero di grande interesse.

Carlo Chiapponi presenta presso il Centro Arti Visive "Sikanie" di Catania dal 29/4 al 25/5 la ricerca fotografica **"Confini impermanenti"**; la presentazione è affidata all'amico e socio del virtuale club "montiani di ferro" **Pippo Pappalardo**.

Massimo Stefanutti ha partecipato con Umberto Brindani, Cesare Colombo, Letizia Gonzales, Michele Smargiassi, Giovanna Calvenzi, alla tavola rotonda sul tema del diritto all'immagine tenutasi presso il Circolo della stampa a Milano il 29.3 in occasione della mostra **"Vietato! I limiti che cambiano la fotografia"**

AUGURI

Compiono gli anni in questo mese sotto il segno dell'Ariete e del Toro i soci **Fabrizio Uliana, Matteo Miotto, Alberto Prandi, Mario Mazziol, Carlo Chiapponi, Giovanni Puppini**.

Auguri anche ai nostri affezionati lettori.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.